

Sport

Stasera al Tardini l'anticipo della 31ª giornata di campionato con il colombiano ancora polemico dopo l'esclusione di Wembley

Il giocatore è furioso «Oggi sono io a non voler giocare» Ma il club tenta di ammorbidire l'intransigenza e vuole schiarirlo

Asprilla fiele e miele

Il Parma e Asprilla sono sempre ai ferri corti. Ancora ieri il giocatore colombiano, che ha avuto un colloquio con il patron Tanzi, ha manifestato la voglia di andarsene. Un capriccio, dicono in società. Ma intanto la polemica continua a guastare la festa della vittoria di Coppa Comunque, stasera contro la Juve nell'anticipo di campionato Faustino ci sarà, anche se lui dice con tono lapidario «No»

FRANCESCO DRADI

PARMA Il dilemma di Faustino Asprilla è ancora lontano dalla soluzione. Il colombiano anche ieri è andato giù duro. «Ho parlato con Tanzi alla presenza del mio procuratore. Il Parma vuole che io rimanga perché è un contratto che mi lega fino al '96. Ma se contento di rimanere? «Non molto» risponde Asprilla che è lapidario anche sulla domanda successiva. «Ci sarai contro la Juventus? «No». Il direttore sportivo Giambattista Pastorelli gli risponde per le rime. «Si tratta di una bambina di un ragazzo che fa i capricci. Tuttavia la società non prenderà alcun provvedimento a suo carico lo capisco il suo rammarico e lo giustifico. Tino ci teneva a questa finale visto che questa Coppa delle Coppe è anche merito suo. Non bisogna dimenticare che quattro gol degli otto segnati dal Parma durante il cammino europeo sono suoi». Pastorelli tiene anche a smorzare il caso. «Vi dico, comunque che non sono preoccupato. Il tempo cancellerà ogni cosa. Sarà sufficiente che Tino

torni a giocare ed a scagiarlo perché si appiani ogni cosa e poi, vedrete ci chiederà di prolungare il contratto capirà che il Parma è una società seria». Poco prima il vicepresidente Stefano Tardini aveva sottolineato anche come il procuratore di Asprilla Muscardi pur prendendo le parti del giocatore aveva compreso le scelte tattiche di Scala che si era trovato alle prese con la sostituzione di due infortunati e non poteva volere rischiare di rimanere in dieci uomini se si fosse verificata una recidiva immediata delle condizioni di Asprilla. È probabile non stante che il colombiano sia in campo dal primo minuto questa sera contro la Juventus. La vigilia della gara è stata alquanto insolita. A parte la questione Asprilla tutti quanti preferivano pensare alla Coppa vinta mercoledì. Un centinaio di tifosi hanno atteso l'allenamento della squadra tra i più festeggianti c'era Alessandro Melli. «Questo è il mio periodo migliore ma sono stato così in forma. Adesso potrei tentare di

(Raidue ore 20.30)	
Balotta	1 Peruzzi
Bonanno	2 Carrara
Di Chiara	3 Torricelli
Minotti	4 D. Baggio
Apolloni	5 Kohler
Grün	6 Julio Cesar
Melli	7 Conte
Pin	8 Platt
Asprilla	9 Viali
Cuoghi	10 R. Baggio
Brolin	11 Di Canio

Milan	46
Inter	42
Juventus	36
Parma	35
Lazio	34
Sampdoria	34
Torino	33
Cagliari	31
Atalanta	31
Napoli	30
Roma	29
Foggia	28
Fiorentina	26
Genoa	26
Udinese	25
Brescia	24
Ancona	17
Pescara	13

battere il mio record di segnature in campionato che è di 13 reti e male a due anni fa. Ora sono a quota 11. Vorrei batterlo anche perché significherebbe segnare gol pesanti che ci consentirebbero di ottenere una buona posizione in classifica». Il Parma punta al terzo posto. Per farlo deve scalzare la Juventus impresa non facile. «Cercheremo di sfruttare il nostro momento», dice Alberto Di Chiara. «E se la Juve pensasse molto alla finale non è detto che non si possa fare un buon risultato. Proprio Di Chiara è uno dei papabili bianconeri per l'anno prossimo. «Sinceramente la Juventus non mi ha mai contattato. Certo che se vi fosse una richiesta da Torino beh non potrebbe

passare inosservata né da parte mia né da parte della società. Se dovesse succedere mi dispiacerebbe lasciare Parma dal punto di vista sentimentale. Meno da quello professionale. Intanto il Tardini si prepara ad accogliere il tutto esaurito. Rimangono ancora in vendita i tagliandi di tribuna. I «Boys» hanno preparato un grande striscione di ringraziamento mentre il Parma stabilirà un piccolo record in otto giorni per tre volte le sue partite sono andate in diretta tv. Scala intanto cerca di mantenere i suoi sulla corda. Ieri ha riunito i suoi negli spogliatoi per oltre un'ora. Per quanto riguarda la formazione con Zoratti squalificato dovrebbero giocare i vincitori di Coppa con l'inserimento di Asprilla a scapito di Osio.



Il Trap con la testa al Borussia inventa la staffetta Viali-Baggio

TORINO Stimolante ma anche ingombrante la trasferta della Juventus a Parma impugna la squadra su due obiettivi: tenere testa alla brillante avversaria non vincitrice della Coppa delle Coppe e al tempo stesso non sprecare troppe energie in vista dell'altra finale di mercoledì in cui i bianconeri possono ripetere le gesta del loro rivale. A questo proposito i trapattini oltre a rinunciare a Moller, ancora sofferente all'ingine, annuncia la staffetta Viali-Roberto Baggio un tempo a testa. A riposo anche Crivite e vi libera i Rivalchi e Di Canio. Rientra anche Platt che potrebbe finire proprio al Parma l'anno prossimo. Tra le scelte scaramantiche in vista della finale Uefa quella di Roberto Baggio che ha deciso di non fare dichiarazioni sino a quello data. Lo stesso Trapattini ammette che la Juve sta già pensando al Borussia anche se ha l'obbligo di fare bella figura e conquistare punti nella città emiliana. I bianconeri comunque grazie anche alla vittoria del Parma in Coppa delle Coppe che lascia libero un posto in Coppa Uefa hanno praticamente già in tasca il passaporto europeo per l'anno prossimo.

Calcio e cocaina Positivo un calciatore del Sora (C2)



Nevio Scala allenatore del Parma e sotto Giovanni Trapattini allenatore della Juve stanno già affilando la loro dialettica per la sfida di oggi

Ma una frontiera si apre e i regolari clienti al Tardini e al Bolognino. La commissione disciplinare della Fifa ha deciso di non punire il calciatore di Atalanta contro la squadra di calcio di due giorni dopo i gravi controlli di laboratorio duranti. La commissione disciplinare ha comunicato con il notaio la notizia della sua positività.

La retorica del miracolo? No grazie

GIORGIO TRIANI

giusta che il primato che alla città ducale è stato assegnato dal Sale 21 Ore non spiega perché il successo del Parma calcio, così come della Maxicono nella pallavolo. Il benessere economico tuttavia più spiegherà l'alto tasso di praticanti sportivi (anche in discipline distinte come lo sci, il tennis, l'equitazione) ma non i successi di squadra nello sport professionistico. Bisogna infatti considerare la realtà economica e organizzativa che sostengono il calcio e pure la pallavolo a Parma. Due gruppi industriali di prima grandezza (l'uno solo sponsor l'Italgel ma sicuramente tutto meno che «povero» come si è scritto e detto paragonando il Maxicono alle «ricchissime» squadre di Milano e Ravenna) per i quali lo sport spettacolo deve essere visto come un'impresa economica. La Parmalat appunto allo sgangherato mondo calcistico oltre che mezzi ha portato anche uomini e strategie. Da

questo punto di vista il Parma di Tanzi è molto simile (anche se le sinergie muovono da prodotti diversi e hanno in lui diversi) al Milan di Berlusconi Ambrogi (nell'importare un modello sportivo marketing oriented) appartenono già al post-calcio. Quello che non ha più nulla da spartire ne col modello parmalistico alla Anagnini né con quelli da «ricchi e scemi». Il dire impresa calcistica significa programmazione competitiva basata sull'efficienza stile aziendale. Invece il discorso del calcio all'interno delle strategie commerciali e pubblicitarie della Parmalat per cui si acquista un giocatore (o un Tardini oggi Asprilla) considerando anche gli interessi che il gruppo ha in Sudamerica ma in tutto ciò che ad esempio per un Cecchi Gori è semplicemente inimmaginabile) «miracoli» e «provincie» entrano poco o nulla. Anche perché oggi le tradizionali categorie sulle quali si è fondata la «specie» club non sono più vere. Essere una squadra blasonata oppure di una metropoli ha ormai di per sé poca importanza (e ne avrà sempre meno nell'era della televisione). Come dimostra appunto il fatto che oggi nello sport di alto livello vince non chi ha una storia o un pubblico potenziale enorme. Vince chi come il Parma ha mezzi economici e organizzativi e ciarla che pochissime altre squadre hanno.

Un anno di fischi. Bilancio delle nuove regole: ottimismo e dubbi Casarin promuove l'arbitro flipper ma il fuorigioco lo fa soffrire

Un Paolo Casarin torrenziale ha tenuto banco nella conferenza stampa di consuntivo della stagione arbitrale, svoltasi nelle sede Fige. «In pochi anni siamo riusciti a cambiare molte cose», ha dichiarato il designatore di serie A e B. I punti cardine della riforma diminuzione dell'età e del numero delle giacchette nere, guardalinee «specializzati» e professionismo. «Il fuorigioco è sempre più un problema».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA «Un arbitro nasce «triangolo» e potrebbe finire «palla», noi cerchiamo di evitarlo». Una frase che descrive una straordinaria mutazione almeno per i «retrogradi», che ancora si stupiscono di fronte ad un politico integerrimo che si trasforma in un volgare ladro. Quello enunciato ieri da Paolo Casarin designatore arbitrale di serie A e B, è stato un concetto di portata epocale, una metamorfosi che avrebbe costretto anche l'immortale Kafka a rimettere mano al suo capolavoro. Seduto accanto al presidente dell'Aia Lombardo, il direttore delle giacchette nere non ha meglio spiegato all'attento uditorio il suo geometrico esempio. Ma ai molti giornalisti presenti convocati presso la sede romana della Fige per un rituale consuntivo dell'attività arbitrale, è parso di capire che Casarin alludesse al rischio di deterioramento qualitativo della categoria. Il «fischietto», insomma, invecchiando peggiora. Conferenza stampa ecumenica, quella del vulcanico designatore, tutta indirizzata ad avvalorare due assunti ben precisi: 1) Con l'impulso delle nuove regole non cambia solo il gioco ma anche la figura dell'arbitro (Casarin lo ha ripetuto più volte); 2) Il merito di questa trasformazione è anche mio (non lo ha detto ma lo avrebbe capito anche un ubriaco). E per rafforzare la sua tesi, l'uomo ha fornito una serie impressionante di dati, una valanga di numeri in cui si è destreggiato sicuramente meglio del vostro cronista. Il punto di partenza è stata l'analisi del deludente «spettacolo

calcistico offerto dagli ultimi Mondiali «Italia 90» - ha affermato Casarin - «ha mostrato partite con pochi gol, piene di perdite di tempo con risultati difficilmente rovesciabili dopo che una squadra era passata in vantaggio (troppi passaggi al portiere). Gli arbitri si sono mostrati in difficoltà di fronte alla velocizzazione del gioco colpa della loro età troppo elevata e di una preparazione fisica modesta. In più gli arbitri impiegati come guardalinee sono stati «disastrosi». Diamine - ha commentato qualcuno - ma questa è una estrema azione a tutta la categoria. Niente paura da buon taumaturgo all'impetuoso designatore il designatore ha fatto subito seguire la descrizione della cura miracolosa. «La Fifa ha introdotto delle nuove regole volte a spezzare il gioco e l'espulsione del giocatore che commette un fallo sull'attaccante lanciato a rete, la modifica della regola del fuorigioco la norma più restrittiva sul retropassaggio al portiere. E poi ci sono state con l'Italia a fare da apripista le innovazioni nel settore arbitrale. Una massima di 45 anni guardalinee specializzati introduzione del professionismo. Misure che hanno innescato il cambiamento». E qui è iniziato lo show statistico di Casarin una sorta di videogioco con proiezione di grafici e diagrammi. Sono stati messi a confronto gli ultimi cinque campionati in relazione a tempo effettivo di gioco fatto, fuorigioco con i «mionatori», ed espulsioni. Una montagna di comparazioni che ha partorito il classico to polino. È emerso - usato udite



che con l'introduzione delle nuove regole le partite si sono prolungate di un paio di minuti in più in porta sono leggermente aumentati si è segnato un po' di più. Un po' poco? Ed allora eccovi il pezzo forte dell'analisi: le rimesse laterali sono aumentate vertiginosamente. Messa in difficoltà dalle nuove norme - ha spiegato Casarin - i difensori cercano di mandare la palla fuori dal campo. Esaurita la predica, Casarin ha immancabilmente sottolineato l'acceso scetticismo delle giacchette nere nazionali (con un capitolo a parte dedicato alla preparazione atletica). Poi si è finalmente concesso qualche interessante divagazione. «Il vero problema dell'arbitraggio del Duemila sarà il fuorigioco. Già adesso certe frazioni fra i giocatori sono troppo veloci per l'occhio del guardalinee. Infine una battuta velenosa rivolta allo spagnolo Navarrete il fischietto di Svizzera Italia contestatissimo per l'espulsione di Dino Baggio. «È uno di quelli convinti che le partite si arbitrano usando i cartellini. Io credo invece in chi dirige le partite muovendosi molto. E Navarrete sarà un caso - è uno di quelli che corre di meno».

Quanti corner sono stati battuti nel torneo 90-91? I falli fischiati nell'88-89 sono stati più o meno diecimila? Domande morbose che ieri hanno trovato una risposta. Merito di Paolo Casarin e dei grafici elaborati dall'Associazione italiana arbitri. Una serie di dati relativi agli ultimi cinque campionati «fermi» alla 23ª giornata per consentire il paragone con la stagione in corso. Cominciamo dal numero dei falli commessi: la tendenza è in discesa dai 10.197 dell'88-89 siamo passati ai 9.216 dell'ultimo torneo. Diminuisce anche il numero dei rigori: da 70 a 64. Interessante il dato relativo ai gol. Dopo un quadriennio di sostanziale stabilità intorno ai 450 in questa stagione è stata una brusca impennata con 579 realizzazioni. «Ma è un incremento - ha precisato Casarin - che si è verificato tutto nelle prime 10 giornate a causa del disagio dei difensori per l'introduzione delle nuove regole. In salita verticale ammazzioni ed espulsioni: nell'88-89 i cartellini gialli erano stati 646 contro gli attuali 790 addirittura 81 gli espulsi di questo campionato quasi il doppio dei 45 di cinque anni fa. Accesa nella anche dei casi di fuorigioco: passati da 980 a 1.372. Discorso analogo per i calci d'angolo che dall'88-89 (1961 corner) sono levitati fino a 2.312. Infine il dato relativo al tempo effettivo di gioco: dai 55 minuti ai 39 secondi di partenza si è arrivati a 56.40. Nel '91-92, però, si giocò addirittura con una media di 59.00. «In questa stagione - è stata la spiegazione - è stata la limitazione del retropassaggio al portiere ha comportato una perdita di oltre due minuti di gioco effettivo. Si trattava però di un tempo di gioco morto che non contribuiva certo alla spettacolarità».

Roma vendesi. Ore decisive per la cessione del club. La fumata bianca lunedì? Matarrese firma la liquidazione ma la cordata è ad un passo dalla vetta



Raffaele Ranucci presidente del settore tecnico della Federcalcio. La corsa a ostacoli della Roma continua. Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha firmato la proposta di messa in liquidazione del club giallorosso richiesta mercoledì scorso dalla Conisoc (Commissione vigilanza società di calcio) per le gravi irregolarità amministrative riscontrate nei bilanci. La documentazione è stata già trasmessa all'ufficio legale della federazione che entro la fine della prossima settimana preparerà il ricorso da presentare al tribunale civile. Intanto e mentre l'associazione italiana Roma club ha diffuso un comunicato per annunciare la prossima presentazione di un progetto finanziario a sostegno del sodalizio giallorosso proseguono le trattative per il passaggio di consegne. Ciarrapico lo ricordiamo ha affidato all'avvocato Pietro Guerra il mandato di vendere. Bene come confermano anche in federazione la trattativa con la cordata romana è ad un passo dalla conclusione. La firma e

prevista per lunedì o al massimo martedì. Il costo dell'operazione sarebbe di 80 miliardi. 20 dei quali finirebbero nelle tasche di Ciarrapico. A proposito del quale va detto che la sua holding 1-Raffin 80 ha chiesto ieri l'amministrazione controllata. Ma la vicenda non riguarda comunque la Roma «scorporata» dal cingolante impero del Ciara appena giovedì proprio per consentire la libera vendita. Siamo dunque alla svolta anche perché se dovesse verificarsi l'ennesimo «intoppo» la Roma rischierebbe davvero il fallimento. Da qui a lunedì tappa decisiva: ecco le possibilità di vittoria nella volata finale. Al '90' successo della famosa cordata con Raffaele Ranucci presidente all'91 i fotofini che grande rimonta di Casillo all'1 vittoria della «fallita» candidatura di Bernard Lapie patron del Marsiglia prossimo avversario del Milan nella finale di Coppa Campioni.

STEFANO BOLDRIANI

Ranucci e un dubbio Mazzone o Radice?

Raffaele Ranucci presidente Pietro Mezzaroma 51 anni costruttore (titolo di «Mezzaroma Spa» e della «Alappalli») e Franco Sensi 66 anni proprietario di numerosi alberghi e immobili («Com pagna fondaria immobiliare») petrolieri («Compagnia Interpretoli») ed editore («L'Ordine Adriatico» di Ancona) vicepresidenti, questo lo staff della cordata romana partita con sette uomini e ora ridotta a due «big» più un manager del pallone cresciuto a pane e calcio. Offrono 80 miliardi. Ranucci 37 anni e l'attuale presidente del settore tecnico della Federcalcio. Considerato il «delfino» di Matarrese, è il numero due del Palazzo. Ma la Roma è una sirena alla quale è difficile resistere. Fu prima di sbarcare nel '90 in federazione il braccio destro del presidente giallorosso Dino Viola. Economicamente «solido» e titolare della «Sedim» società che controlla alberghi e immobili. Il primo obiettivo del «romista» sarà il risanamento dei bilanci dopo gli sconquassi del era Ciarrapico. Cambierà l'allenatore (favorendo e Mazzone ma non e da escludere un ritorno di Radice) mentre sul fronte giocatori saranno confermati due stranieri su tre (Haessler e Aldair) saranno invece dubbi Garzya Piacentini Rizzitelli e Muzzi da rinfacciare le posizioni di Carnevale e Giannini.

Mister Marsiglia scorbuto intruso

Bernard Tapie presidente del Marsiglia socialista e il nome tra le ultime ore entrato a sorpresa nelle vicende romane. Il patron dell'Olympique è stato contattato dal figlio di Ciarrapico. Il ruolo gioca ore prima del secondo arresto del padre (pochi mesi fa) alla disperata ricerca di un partner da coinvolgere nell'avventura giallorossa. L'apoteosi ha smentito la dichiarazione. «Ritengo la Roma uno dei primi cinque club italiani se potessi dare una mano per salvarla non mi trerrei indietro». Ma la carta Lapie che ha il vizio di smentire quanto affermato il giorno prima e strana potrebbe essere uno dei trucchi del Ciara per far rialzare il prestigio della Roma. Uno sbarco a Roma del patron del Marsiglia sembra francamente remoto. Il suo impero finanziario è in difficoltà. L'«Adidas» durante il suo breve regno è passata dal primo al terzo posto mondiale tra le aziende del settore del abbigliamento sportivo. Ha perso la scommessa televisiva con «La Cinque» il crollo del partito socialista gli ha sottratto la carica di ministro delle città. Uno scenario di emergenza che rende incomprensibile come possa investire quaranta miliardi nella Roma. Anche per ché dopo il «mandato a vendere» che Ciarrapico ha affidato all'avvocato Guerra Tapie dovrebbe fare tutto da solo.